

# COSTRUISCI IL LONGBOW

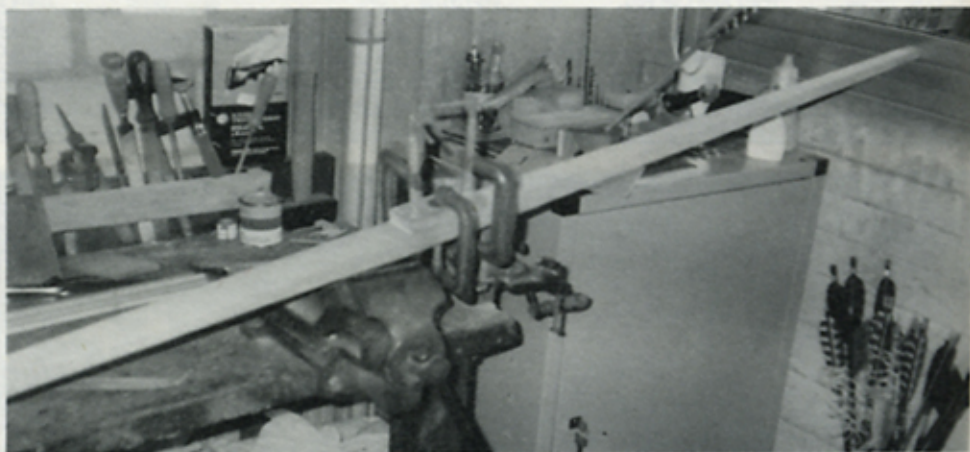
## PARTE SECONDA

*Prosegue l'affascinante esperienza di costruirsi il proprio arco. Dopo le operazioni descritte nel numero precedente il nostro longbow comincia a prendere forma.*

**T**erminata la fase di tracciatura e taglio che abbiamo visto nel precedente appuntamento, ci troviamo ora di fronte ad un abbozzo di arco «in potenza», ricavato con l'ausilio geometrico di riga e sega circolare. Quel che abbiamo in mano è quindi una stanga a sezione quadrata e rastremata verso le estremità. Essa potrà essere composta di due parti congiunte al centro oppure di un unico pezzo dipendendo questo se siamo o no stati costretti ad unire due parti con vena rettilinea e prive di impurità, non trovando tali caratteristiche in un pezzo a piena lunghezza.

Una precisazione: se avete eseguito l'incastro «a becco di flauto» descritto in precedenza, potrà esservi successo che le superfici spalmate di colla pressate l'una sull'altra dai morsetti tendessero a scivolare fuori dai morsetti stessi. Vi chiedo perciò venia, ho scordato di dirvi che per ovviare a quest'inconveniente è sufficiente collocare le due estremità della stanga incastrate tra due blocchi fissi, come ad esempio il gradino della soglia del balcone e la base del parapetto. In questo modo i morsetti possono essere stretti quanto si vuole senza che i due pezzi si allontanino per lo scivolamento delle superfici inclinate.

Chiusa questa parentesi di richiamo torniamo ora al nostro grezzo già tracciato e tagliato. La tradizione anglosassone vuole per il longbow



una leggera bombatura sulla parte anteriore dell'impugnatura (grip). Questo «tocco» può anche essere considerato tecnicamente superfluo ma aumenta il «comfort» e quindi l'impugnabilità dell'arco, e nel caso avessimo eseguito l'incastro centrale, questo riparto anteriore contribuisce in certa misura anche a rendere quest'ultimo più sicuro. Se dunque il nostro arco è congiunto al centro (spliced) consiglieremmo di usare un riparto in legno piuttosto duro, mentre se siamo stati abbastanza fortunati da poterlo ricavare da un pezzo solo (self), la consistenza del

riparto usato non ha quasi alcuna importanza. Procuriamoci quindi il listello in legno idoneo, la sua larghezza dovrà corrispondere a quella dell'arco all'impugnatura (35 mm circa) la lunghezza è di 10 cm e lo spessore 15 mm circa. Questo tassello lo incolleremo esattamente sul davanti dell'impugnatura ed in copertura esatta della porzione delimitata dai due segni a uno e quattro pollici dal centro geometrico (4 inches = 10 cm) con l'aiuto di un paio di morsetti come nella Foto 1. Ad essiccazione avvenuta potete togliere gli spigoli del riparto col



3



4

seghetto come nella Foto 2, in questo modo avrete meno da lavorare con la raspa per dare la necessaria arrotondatura a tutta la superficie esterna del riporto. E ora, come si direbbe nei romanzi cortesi, si vedrà chi è prode. Si tratta infatti di girare l'arco nella morsa ed iniziare ad arrotondare la parte verso l'arciere (belly). Muniamoci quindi di un'affilata pialla ed iniziamo con colpi lunghi e regolari su entrambi gli spigoli, fino ad eliminarli dal belly di ciascun flettente, poi con la dovuta sensibilità, procedete sempre più «ad eliminazione» degli spigoli che vengono a formarsi più numerosi ad ogni piallata, ma anche sempre più ottusi e concatenati, fino ad ottenere una superficie semitonda pressoché bombata su tutta la lunghezza dei limbs. Quest'operazione apparentemente non tanto «proibitiva» è la più ostica a causa delle caratteristiche del diverso andamento di «grana» del legno, presente spesso anche nella stessa stanga.

La procedura più semplice sarebbe infatti quella di togliere il materiale dal centro (l'impugnatura) verso i puntali, dando ovviamente anche all'impugna la stessa bombatura del

«belly», anche se quest'ultima dovrà restare più grossa in sezione. Vi capiterà invece di dover spesso invertire il «senso di marcia» della vostra pialla, e questo succederà ogni qual volta vi accorgete che il legno «rifiuta» la direzione in cui la vostra lama sta lavorando e cioè quando andando in quella direzione la lama della pialla tende a «piantarsi» nel legno sollevando enormi schegge che possono creare anche una separazione molto profonda tra i fasci fibrosi del fusto, andando anche oltre il livello di guardia del giusto asporto di materiale prefissatovi. È necessario in tutti questi casi cambiare posi-



zione del corpo e direzione di taglio sul legno in modo da «prenderlo per il verso giusto». A volte i legni fanno le bizze e può accadere che simili cambiamenti di rotta si rendano necessari anche in spazi brevissimi di venti o addirittura dieci centimetri. In casi simili l'unica soluzione può presentarsi sotto forma di rinuncia alla pialla per continuare, almeno in quel punto ingrato, con raspa, lima o raschietto o nei casi più disperati con un disco di carta abrasiva montato sul mandrino del trapano. Tutti questi piccoli ostacoli comunque, se affrontati con la dovuta pazienza e cura, non creano alcun problema e non pregiudicano assolutamente la buona riuscita dell'arco (Foto 3).

Se vi sembra di aver eseguito nel modo giusto il belly, vale a dire con un raggio uniforme su tutta la sua circonferenza e con dimensione a scalare verso le estremità, potete ora levigare con cura la parte opposta piatta o quasi (back), smussandone con cura gli spigoli. Per fare ciò può essere adatta la lima a taglio medio e il tampone con tela smeriglia. Per avere una miglior sensibilità di insieme del lavoro può risultare molto vantaggioso togliere l'arco se necessario, ovunque si riscontrino delle irregolarità lungo i flettenti ovunque esse si presentino (Foto 4).

Quando vi parrà di aver dato in questo modo una sufficiente rastrematura ed affusolatura ai vostri flettenti, tale da farvi «sentire» che possono, con ogni cura ed attenzione, iniziare ad essere piegati, allora è il momento di eseguire, magari con seghetto e coltello, le incocature «provvisorie» per la corda bastarda che servirà per l'aggiustamento al «tiller», semplice attrezzo che tutti possono costruirsi facilmente ed in seguito vedremo come. Tali nocche provvisorie erano note nell'arcieria anglosassone medievale come le «tillering nocks». Ma meglio di ogni discorso la Foto 5 può illustrarvi il modo di eseguirle su entrambi i puntali.

È importante intaccare lievemente soltanto i lati destro e sinistro del puntale e lasciare intatti il fronte e il retro, sia che vogliamo in seguito renderle definitive rifinandole nel legno e sia che vogliamo invece rendere prezioso e leggendario il nostro longbow, nonché più «nobile», fornendolo di nocche in corno.

S.B. (2-continua)